

1633

camente all'insidie, perche, tenendovi 'l piede, speravano i Lorenesi di mantenersi più forti, & i Francesi divisavano di custodiverli poco men, che prigionj. Come la forza fuol prevalere all'ingegno, così 'l Duca Carlo, non trovando più ne' suoi Stati presidio, nè da gli Stranieri attendendo soccorsi, convenne soccombere; perche, venuto nel Campo Francese a titolo di confidenza, come per estremo rimedio, ad humiliarsi al Rè, s'avvide sott'apparenza d'honore d'esser custodito da Guardie; onde convenne dar'ordini precisi al Governatore di Nancii, che v'introducesse il Signor di Brisach con guarnigione Francese, di modo che, ottenuta la libertà, stimò bene di partir di Lorena: & il Rè, lasciatovi 'l Marescial della Force con grosso Esercito, per incalorire l'assedio di Brisach, dal Ringravio intrapreso, dilatò fin' alle sponde del Rheno i quartieri, e i vantaggi, havendo conseguito da uno de' Duchi di Vittemberg di ponere nella piazza di Monbeliard un grosso presidio. Tutto ciò tormentava gli Austriaci, & in particolare gli Spagnuoli; perche, se restassero i Francesi al possesso della Lorena, e se Brisach si perdesse, scorgevano impedito il transito a' soccorsi per Fian-dra, che solevano estrarne d'Italia per quella strada. Deliberarono, che Ferdinando, Cardinal' Infante, passasse a Milano, per di là trasferirsi al suo governo di Fiandra, sollecitati da doppia cura, e per la necessità d'opponere alle procedure del Fridlandt in Germania un'altro Capo di stima, e di forza, e per provvedere agli affari de' Paesi bassi, che per la morte dell' Infanta Isabella caduti sotto la direzzione del Marchese d'Aitona, vacillavano, e per gli humori commossi de' popoli, mal contenti, e per gli vasti disegni de' Potentati vicini. Non potè il viaggio del Cardinal' eseguirsi senza grandi apparati, che consumarono tempo, e danari, e senza qualche apprensione de' Principi Italiani, che vedevano riempirsi la Provincia d'armi, e di provvisioni, e star gli animi de' Ministri pregni d'acerbi disgusti, e di gravi pensieri, intendendosi esagerationi frequenti del Conte Duca, che non sarebbe mai per goderli la pace, se non si restituisse l'Italia nell'esser di prima. Veramente non appariva più quel prospetto d'autorità, e di predominio, che solevano godervi i Ministri di quella Monarchia;

per-

*benche
convenga
poi Carlo
aprire allo
stesso la
Piazza.
abbando-
nato la Lo-
rena.
valida-
mente ar-
mata dal
Rè.*

*che passa
a smentar-
e l'assedio
di Brisach.
con grand'
apprensione
degli Au-
striaci, e
degli Spa-
gnuoli.*

*che risol-
vono dispe-
dire al suo
Governo in
Fiandra il
Cardinal'
Infante.*

*la cui an-
data con-
surba l'
Italia.*

*minaccia-
ta di perpe-
tua guerra,
mentre non
si rendo all'
antico ap-
poggio.*